

A close-up photograph of a stone wall, likely part of an ancient structure. The wall is composed of horizontal layers of stone, with a prominent corner on the right side. The lighting is warm and directional, highlighting the texture and grain of the stone. The overall color palette is dominated by earthy tones like beige, tan, and brown.

Pietro Laureano

Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri  
Verso il Piano di gestione del sito UNESCO

**ISCRIZIONE ALLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE**



Pietro Laureano

Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri

Verso il Piano di gestione del sito UNESCO

**ISCRIZIONE ALLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE**

Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri  
Verso il Piano di gestione del sito UNESCO  
ISCRIZIONE ALLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE

Finito di stampare nel mese di marzo 2012  
presso lo stabilimento

 **ANTEZZA** TIPOGRAFI Matera

## **a) Localizzazione**

*Paese:* Repubblica italiana  
*Regione:* Basilicata  
*Nome del bene:* Matera, la città storica dei Sassi e il parco archeologico e naturale della civiltà rupestre della Gravina  
*Coordinate geografiche:* 40°45';16°36'

## **b) Dati giuridici**

*Proprietari:* Enti pubblici e privati  
Privati  
Enti religiosi

*Stato giuridico:*

La legge 11 novembre 1986 n° 771 stabilisce che la conservazione ed il recupero dei Sassi di Matera e la salvaguardia del prospiciente altipiano delle Murge sono di preminente interesse nazionale. La legge stanziava 100 miliardi di lire per il restauro dei Sassi, per le opere di urbanizzazione e i contributi ai privati. Il finanziamento è affidato al Comune di Matera a cui sono date in concessione tutte le proprietà demaniali, che costituiscono la più larga parte dei Sassi, e coordina gli interventi attraverso programmi biennali di attuazione. Il primo Programma Biennale di Attuazione della legge 771/86 ha stabilito norme dettagliate per gli interventi di restauro di manutenzione ordinaria e straordinaria e di risanamento conservativo. I soggetti, singoli o associati, sia proprietari che concessionari di beni demaniali, possono ottenere i contributi presentando progetti che rispettino le finalità del restauro.

Prescrizioni dettagliate sono fornite per quello che riguarda i materiali da usare, le tecniche di intervento e le destinazioni d'uso. Importanti complessi monumentali sono stati restaurati come sede di iniziative culturali di prestigio. Il Centro per la Valorizzazione e Gestione delle Risorse Storico Ambientali (Zètema) promuove la salvaguardia delle risorse storico ambientali attraverso programmi di ricerca, la formazione di operatori qualificati e la valorizzazione dei mestieri. Nel complesso rupestre di San Nicola dei Greci è installata una importante biennale di arte contemporanea. Il progetto di recupero prevede di assegnare in concessione a istituti nazionali e internazionali che ne facciano richiesta altri edifici di prestigio. La maggior parte dei Sassi è ancora disabitata anche se negli ultimi tempi molte abitazioni private sono state restaurate e rioccupate. L'intera area dei Sassi e dell'altipiano prospiciente è completamente accessibile al pubblico e i più importanti monumenti sono visitabili.

*Amministrazione responsabile:* Comune di Matera

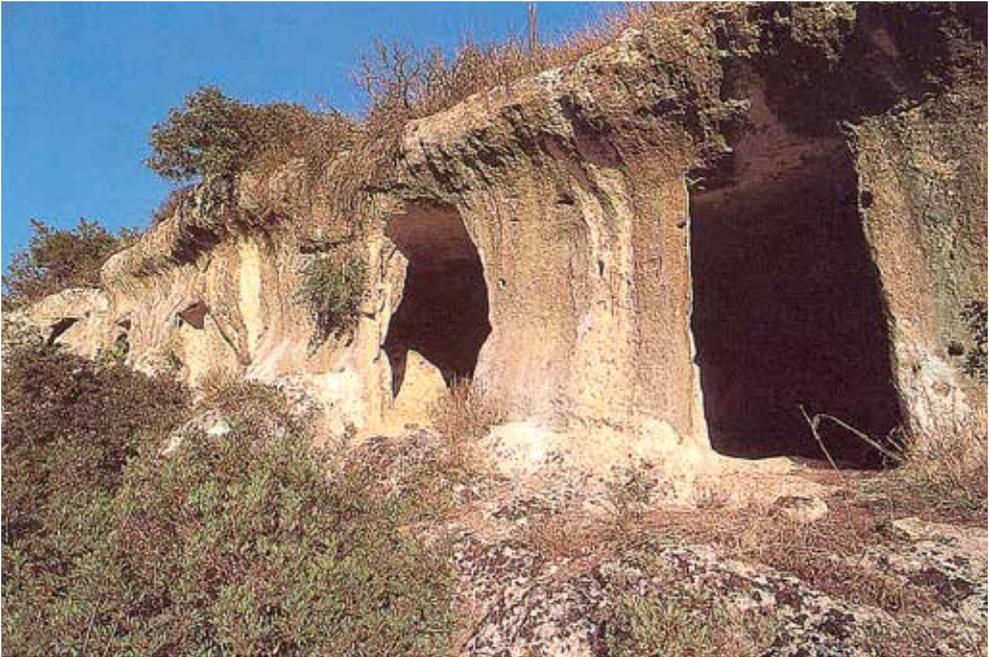
Il Comune di Matera si è dotato di un Ufficio Sassi per il controllo e la gestione del programma di recupero urbano. La Regione Basilicata ha protetto l'altipiano prospiciente ai Sassi includendolo in una vasta area destinata alla organizzazione di un Parco archeologico e naturale.

### c) Identificazione

I **Sassi di Matera** costituiscono un insieme architettonico e urbano di qualità eccezionale. Il nome stesso del sito traduce il suo aspetto specifico e spettacolare. I Sassi, - che vuol dire pietre, rocce - sono un sistema abitativo creato nella materia geologica stessa. In una roccia calcarea, localmente chiamata *tufo*, lungo i pendii di un profondo vallone dalle caratteristiche naturali singolari e grandiose, la **Gravina**. In geografia le *gravine* sono dei canyon a forma di crepaccio dalle pareti scoscese e distanti tra loro, scavate nei calcari che raccolgono abbondanti acque solo in periodi piovosi e sono drenati da corsi d'acqua quasi inesistenti a carattere torrentizio. Negli aridi altopiani terrazzamenti formati da calcari compatti, chiamati **Murge**, delle regioni della Puglia e della Lucania nell'Italia meridionale, le gravine costituiscono uno spettacolare esempio di valli di erosione, accidenti geologici le cui caratteristiche naturali ricche di fenomeni e aspetti carsici (circolazione sotterranea delle acque, doline, conche, inghiottitoi e grotte) sono state utilizzate dall'umanità fin dalle epoche più lontane.

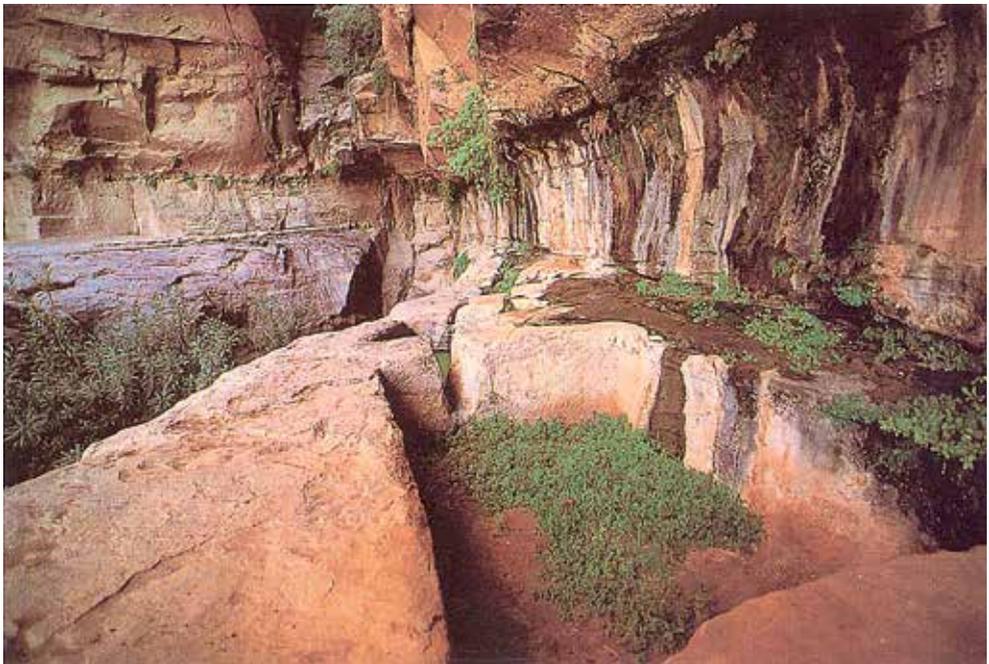
Nel corso del tempo i pendii della Gravina di Matera furono scavati, traforati e scolpiti per realizzare, cunicoli, cisterne, ambienti ed elaborati complessi architettonici sotterranei. I materiali di scavo, tagliati in blocchi quadrangolari (tufi), sono stati utilizzati per costruire muri a secco e terrazzamenti, strade e scalinate ed una architettura che risponde perfettamente alle condizioni climatiche e si compone in un originale tessuto urbano.

La città ha un andamento verticale lungo gironi degradanti sui bordi scoscesi del canyon dove i percorsi sono i tetti delle case sottostanti. Le abitazioni si immergono nella parete rocciosa con profondi ambienti sotterranei e si aprono all'esterno con terrazzi e giardini pensili. Raggruppate secondo unità abitative formano il **vicinato** un modello esemplare di organizzazione comunitaria e di composizione architettonica studiata e portata ad esempio dalle moderne scienze sociali e urbane. La totale integrazione tra il quadro naturale, l'immenso lavoro di scavo e l'architettura costruita fa dei Sassi di Matera un esempio straordinario di simbiosi tra il sito e l'intervento dell'uomo. L'originalità di Matera, tuttavia, non è in questa qualità riscontrabile in centri analoghi di tutto il Mediterraneo. Le forme insediative dei Sassi di Matera, le architetture rupestri e scavate, costituiscono infatti un modello largamente diffuso nell'Italia meridionale, in Nordafrica, in Anatolia e in Medio Oriente. Esso evolve nell'abitazione mediterranea a patio centrale: la casa berbera, il peristilio romano e la corte centrale araba. Questi stessi modelli sono rintracciabili negli agglomerati neolitici di Beida in Giordania e della Palestina, nelle abitazioni sotterranee a pozzo centrale di Matmata in Tunisia, nei centri storici di Tunisi e Algeri, nei monoliti di Dongolo in Eritrea, nelle rupi di Zelve, Goreme, e nelle città del sottosuolo di Kaymakili in Cappadocia. I Sassi di Matera pur non avendo la grandiosità di Petra, la favolosa città dei Nabatei in Giordania, con cui condividono il nome dovuto alla comune natura rupestre, o la monumentalità dell'architettura scavata di Lalibela in Etiopia, costituiscono un esempio prolungato nel tempo della capacità di creare architettura e città con pochi mezzi e un uso adeguato delle risorse. L'importanza dei Sassi e della Gravina di Matera è dovuta al perpetuarsi dei principi su cui si fonda la pratica insediativa per un periodo lunghissimo, dalla preistoria fino al XVIII sec. Secondo gli stessi principi guida l'abitato si evolve dagli sparsi villaggi neolitici fino a un centro di circa 29 ha di superficie. Nel 1950 quando fu avviato il progetto di sfollamento dei Sassi vi abitavano circa 15.000 persone, i 2/3 dell'intera popolazione della città di Matera, in 2997 abitazioni di cui 1641 definite "trogloditiche", scavate cioè nella roccia di tufo. Il risanamento in nuovi quartieri degli abitanti ha contribuito ad aumentare le caratteristiche di eccezionalità dei Sassi che alle qualità specifiche aggiungevano il fascino misterioso di essere un centro urbano rimasto pressoché completamente vuoto e quindi esente da trasformazioni distruttive.



*Matera*

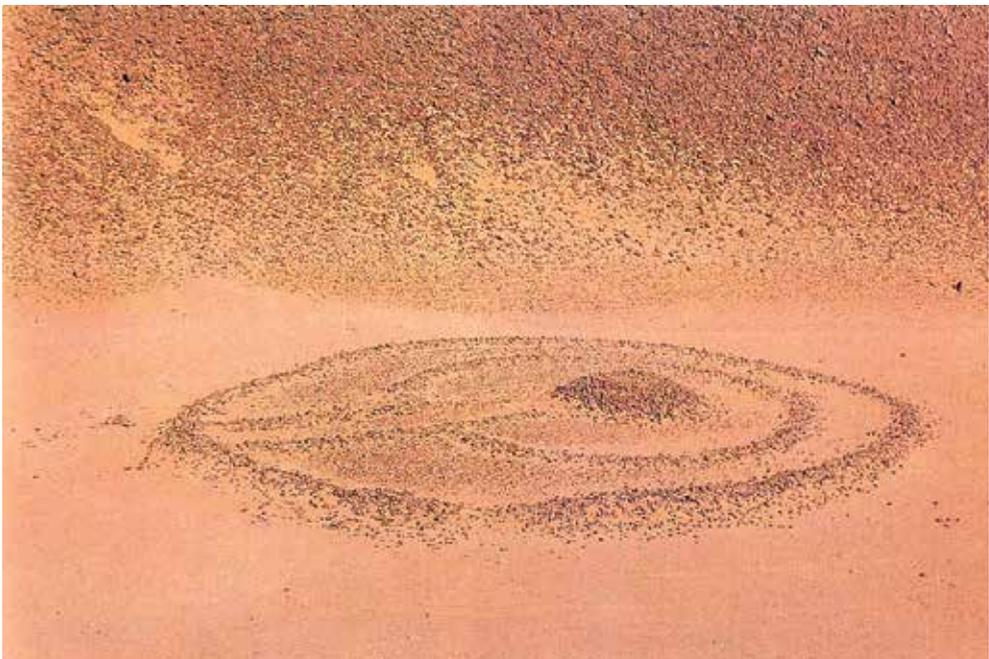
*Petra*





Comune di Matera: tomba dell'Età del Bronzo a Murgia Timone

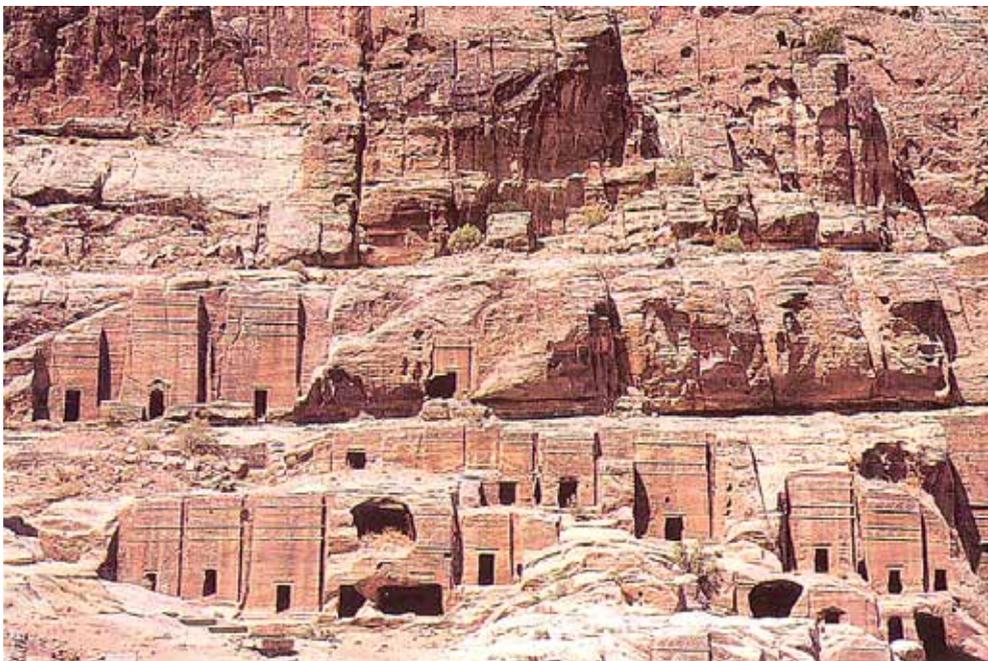
Sahara: tomba solare a Djanet





Matera: Sasso Caveoso

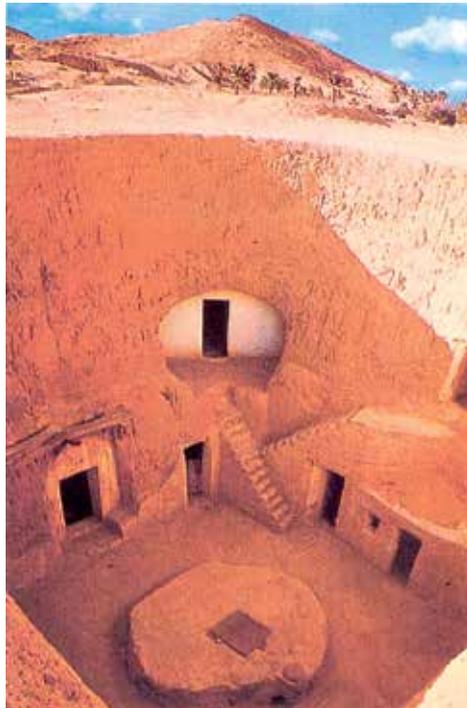
Petra





Matera: Valle Dell'Ofra

Matmata

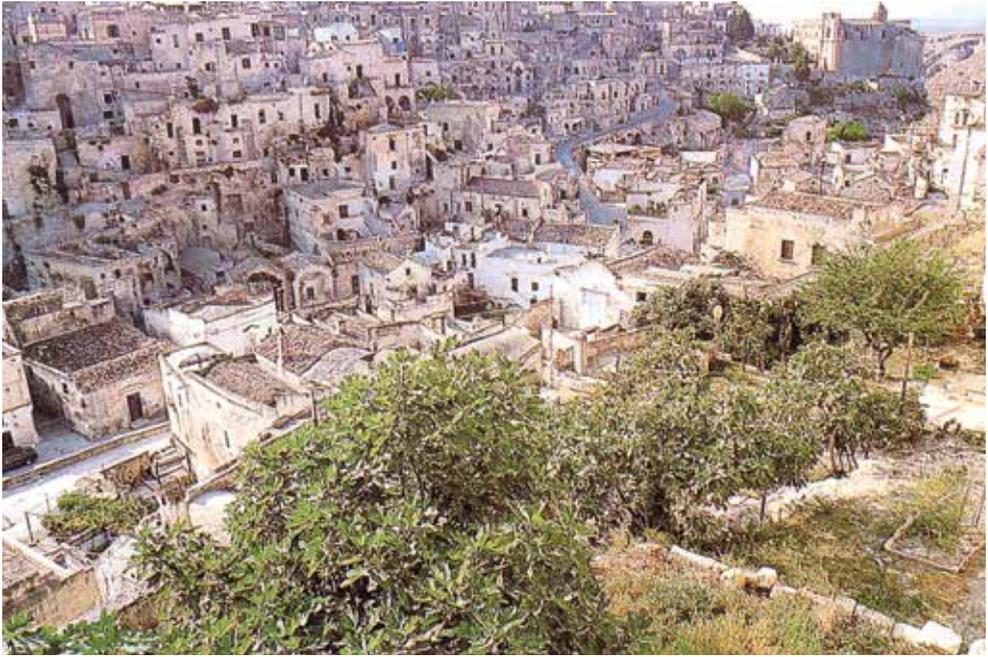




Matera

Matera: Sasso Caveoso





Matera: i giardini e il Sasso Barisano

Matera: "jazzo"

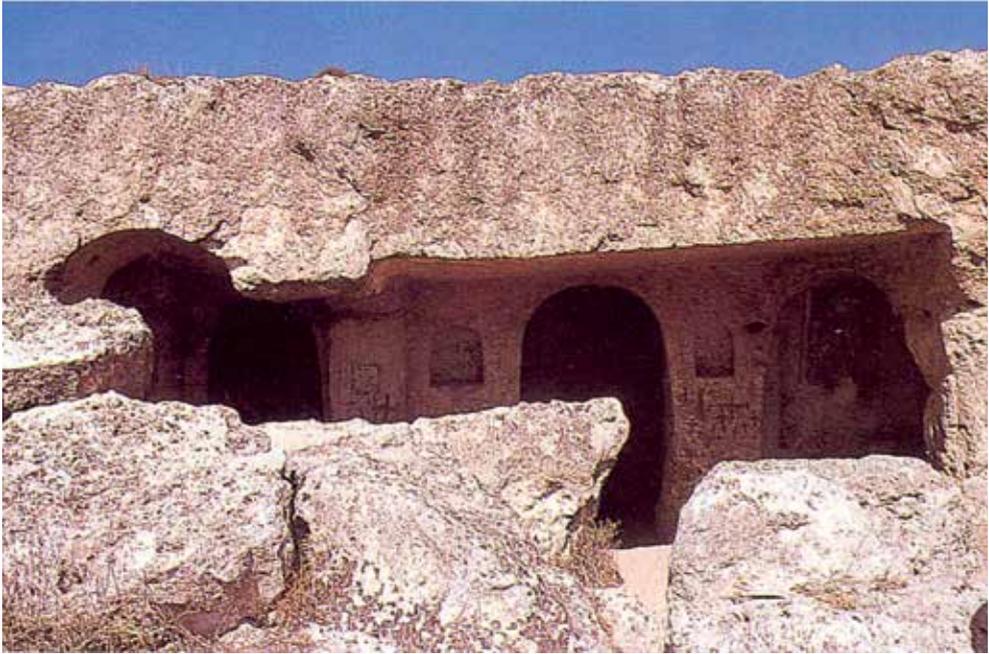




Matera: grotte naturali

Matera: "vicinato"





Matera: chiesa rupestre

Matera: Sasso Caveoso



Avviato negli ultimi anni un importante programma di restauro e rivitalizzazione, i Sassi e la Gravina di Matera rappresentano una testimonianza unica di un modo di abitare e di rapportarsi con l'ambiente che rimonta alle origini della umanità.

*Storia*

### ***Il bosco sacro***

In origine erano i boschi. Sugli altipiani collinosi delle Murge stratificati a larghi terrazzi degradanti verso il mare della Lucania e delle Puglie il manto arboreo deve essere stato nel passato molto consistente. Lo testimoniano a Matera i ritrovamenti paleontologici che attestano una grande fauna e una flora rigogliosa. Nella Grotta dei Pipistrelli, una caverna naturale in prossimità di Matera, è stato possibile ricostruire la frequentazione umana dal Paleolitico, al Neolitico, all'età dei Metalli fino in epoca storica. I numerosi reperti litici conservati nel Museo Nazionale di Matera attestano la presenza di gruppi cacciatori fin dal 450.000 a.C. in una situazione ambientale che vedeva l'alternanza di fasi, dal caldo umido o caldo temperato del Paleolitico medio (durante il Riss-Worm), all'irrigidimento climatico dell'ultima glaciazione di Wurm e l'instaurarsi di un clima piovoso freddo o freddo temperato che da luogo ad un habitat steppico silvestre. Tutte gli utensili dei primordi dell'avventura umana sono rappresentati nelle industrie di Matera: dai ciottoli appena sbazzati i *chopping tools*, alle lame bifacciali dell'Acheulano, agli strumenti del Musteriano, Nell'olocene, alla fine dell'ultimo Glaciale, con il miglioramento climatico appaiono sugli altipiani, ai margini dei bordi elevati della Gravina di Matera villaggi stabili dalla cronologia non dissimile da quelli delle prime aree di diffusione delle tecniche agricole e della neolitizzazione.

Sono insediamenti di capanne che hanno lasciato una chiara traccia sul basamento calcareo che porta impresso il segno del foro di sostegno nel suolo dei pali lignei. È riconoscibile lo scavo di fosse per i grani e di cisterne per l'acqua la cui forma a campana avrà una persistenza nel tempo attraverso l'Età dei metalli fino all'epoca storica dei Sassi. I villaggi sono circondati da profonde trincee che ne marcano l'intero perimetro semicircolare o ellittico. Il duro lavoro di scavo nel calcare con i rudimentali piloni di pietra disponibili all'epoca presuppongono una grande organizzazione sociale e solide basi di sussistenza. Queste opere sono probabilmente realizzate a scopo difensivo, ma forse costituiscono già argini, sistemi di drenaggio per tenere asciutto il suolo e raccogliere le acque. Sono muniti di trincee, infatti, quei villaggi posti sulle sommità dell'altipiano, più lontani dai corsi d'acqua permanenti e più esposti alle inondazioni rovinose dei flussi di scorrimento sui pendii, frequenti nell'ambiente pluviale del Postglaciale. Nella piatta estensione degli altipiani si potevano abitare villaggi di capanne in superficie grazie alla protezione visuale offerta dalla vegetazione rigogliosa. Il fossato ne delineava il limite, difendeva dalle belve e raccoglieva l'acqua. Delle tante etimologie del nome della regione Lucania una origine possibile è proprio quella di ***lucus***, il bosco sacro, ma più precisamente la radura in mezzo al bosco, quel magico luogo dove la selva si apre e penetra la luce.

### ***La civiltà rupestre***

Sul basamento calcareo delle Murge i suoli sono poveri e costituiti da uno strato poco consistente. Se non protetti e continuamente rinnovati dall'esistenza di un manto vegetale vengono rapidamente smantellati ed erosi. La presenza umana, con le sue necessità di legna da ardere, di pali per la costruzione e le navi, di pascolo per gli animali costituisce un attacco continuo alla possibilità dei boschi di esistere e rinnovarsi. Nei momenti storici di organizzazione di vasti sistemi statuali caratterizzati dalla crescita demografica, da poteri centralizzati e da economie esterne a quelle locali. come durante

l'epoca romana, gli interventi di deforestazione raggiungono le punte culminanti, ma questo processo è continuo dai tempi più lontani.

Nell'età dei metalli la situazione climatica e ambientale era ormai simile a quella attuale. Cessate le grandi piogge seguite alle prime fasi di scioglimento dei ghiacciai europei si stabilizza un regime di caldo temperato, con estati torride, inverni freddi e precipitazioni a scrosci concentrati e violenti. La media annua non superiore ai 500 mm. rende l'acqua una risorsa rara e preziosa sui grandi tavolati delle Murge privi di sorgive e di corsi superficiali. Il manto vegetale depauperato dall'economia della neolitizzazione, con eccessivo carico imposto dalla formazione di insediamenti stabili, l'allevamento e l'agricoltura, non ha la capacità di rigenerarsi e progressivamente il bosco è sostituito dalla gariga, la macchia a bassi arbusti sempreverdi intercalati da ampi spazi denudati dove affiora la roccia calcarea. Per la necessità di assicurarsi un costante e ciclico utilizzo dei pascoli le popolazioni attuano un agro pastoralismo semi nomade spostandosi con gli armenti dalla costa alla montagna, secondo le stagioni. Nasce una rete di percorsi che collegano i rilievi appenninici ai bassopiani della Puglia, i tratturi, ancora oggi utilizzati dagli ultimi transumanti. I tragitti si svolgono da sud est a nord ovest lungo la linea diagonale dei grandi sistemi orografici e secondo la necessità di recarsi dal mare verso latitudini più settentrionali e rilievi montani.

Tappe privilegiate lungo questi spostamenti sono le gravine, fenomeni orografici di grande evidenza nella particolare geografia della regione. Il tavolato apulo a tipo carsico formato dai calcari del Cretaceo presenta depositi più recenti, sedimentatisi nel Pliocene e formati da calcari arenacei, più teneri, dalla granulometria più fine, le calcareniti, localmente chiamate tufi. Nel lento sollevamento della piattaforma delle Murge apulo lucane si sono verificati corrugamenti e fratture. Si sono così create le gravine, formazioni elevate rispetto al resto delle Murge, attraversate da profondi crepacci sulle cui sponde sono messi a nudo i calcari più teneri. La loro altitudine sia pure relativa, fino a 400 - 500 m., è un fattore di grande importanza nel panorama piatto e monotono delle Murge. I venti marini provenienti da sud est incontrando gli ostacoli delle gravine salgono di quota, l'aria si espande, si raffredda e rilascia l'acqua sotto forma di pioggia o brina. Fortezze naturali ricche di ripari e anfratti, valloni dal ciglio formato di una roccia calcarea malleabile adatta allo scavo ed alla costruzione, pianori che favoriscono la condensazione e la raccolta dell'acqua: le gravine offrono un insieme di condizioni privilegiate largamente utilizzate dalla civiltà agro pastorale delle Murge.

La linea di gravine che da Taranto, chiave della costa ionica e della penisola salentina, si svolge verso nord e l'interno, formata da Massafra, Palagianello, Ginosola, Laterza, Matera, fino a Gravina in Puglia costituisce ancora oggi una testimonianza straordinaria della cultura rupestre. Matera è il polo più avanzato verso occidente del sistema delle Murge, il punto dove l'ultima e più imponente Gravina segna il passaggio dal tavoliere calcareo alla fossa bradanica che lo separa dall'Appennino.

Le popolazioni dell'Età del Bronzo vi hanno lasciato imponenti tracce. I grandi tumuli simili alle enigmatiche "tombe solari" del Sahara attestano l'uso rituale di questi luoghi. Punti elevati, di sosta, di incontro resi sacri dai monumenti dedicati agli antenati. Attraverso il culto e i legami famigliari e di lignaggio la cultura pastorale semi nomade si appropria dei luoghi. Tesse sul territorio un reticolo di memoria che perpetua e diffonde le conoscenze e i costumi della civiltà rupestre estesa nel Mediterraneo, attraverso le isole, oltre l'Adriatico, in Illiria, e, forse, fino all'Africa e il Medioriente. La diffusione degli utensili di metallo rende più facile i lavori di scavo. A Matera le tombe dell'età del bronzo della Murgia Timone dotate di camere rituali sotterranee, panchine di deposizione e pilastri centrali ricavati per svuotamento dalla materia tufacea attestano come già tutti gli elementi della tecnica rupestre fossero ormai diffusi. Il modello abitativo è caratterizzato

da insediamenti sparsi con recinti fortificati e fattorie rupestri, santuari rurali organizzati intorno alle riserve dell'acqua che diviene oggetto di culto. In queste terre aride, delle piogge che arrivano irruenti e abbondanti in alcuni momenti e sono completamente assenti per lunghi periodi. Le conoscenze per la raccolta e la distribuzione dell'acqua sono determinanti alla vita. Alcune opere sono oggi a malapena riconoscibili come le micro cisterne, semplici cavità intagliate nei pianori calcarei, abbeveratoi che conservano l'acqua di pioggia e la rendono disponibile alla mandrie di passaggio. Altre sono difficilmente individuabili come le neviere, grotte e fosse per la raccolta delle neve invernale, frequente ai 500 m di quota, e che costituivano un dispositivo strategico per la conservazione dei cibi. Di altre ancora l'uso è solo ipotizzabile. Monumenti tuttora enigmatici potrebbero essere stati degli elaborati sistemi per condensare l'umidità e raccogliere la brina notturna. Le trasformazioni operate nel tempo in queste strutture. riutilizzate spesso come sepolture. stalle o abitazioni impediscono di leggere tutte le varietà originarie. Risulta tuttavia evidente come l'intero territorio sia stato sottoposto ad un intenso processo di organizzazione diversificato secondo la morfologia del terreno. Nei pianori calcarei, dove le superfici boschive sempre più rare non offrono più riparo adeguato e materiali lignei per la costruzione, si scava per creare una vasta corte a pozzo, cava di tufo e impluvio per l'acqua che diviene l'atrio su cui si affacciano le camere scolpite nelle pareti artificialmente create. È la prima fattoria rupestre, lo **jazzo** dei pastori, la **masseria**, l'archetipo della casa a corte, simile a quelle realizzazioni ancora esistenti a Matmata in Tunisia. La corte rupestre ha sempre un lato in ombra, permette in estate la vita all'aria aperta pur restando protetti e nascosti alla vista. Le camere laterali sono ambienti climatizzati, freschi d'estate e caldi d'inverno, utili al ricovero degli animali e alla conservazione degli alimenti. Il volume scavato fornisce il materiale per le parti costruite così come con i massi calcari risultato della ripulitura del terreno per coltivare si fanno muretti, tumuli e ripari dalla caratteristica forma, i **trulli**. Lungo i bordi delle gravine la fenditura naturale della roccia calcarea offre il taglio verticale già pronto e in questo caso, come nelle doline di sprofondamento (i **puli**) del Tavoliere pugliese, è necessario solo intervenire con scavi orizzontali. Gli ambienti, collegati esternamente tra loro con scale scolpite nella parete e muri a secco. penetrano profondamente dentro il tufo e si collegano al pianoro sovrastante con pozzi verticali usati per l'aerazione e come gettatoio dei prodotti agricoli. L'intero vallone è organizzato su più piani con terrazzi degradanti verso il fondo, in un articolato sistema di regimentazione e raccolta delle acque. Canali intagliati sui pianori permettono di convogliare le piogge sulle superfici di displuvio del pendio verso il ciglio dei burroni. Le aperture delle grotte sottostanti sono protette da grande incise nella roccia e da canalette verticali che versano in vasche di decantazione e cisterne. Fossati paralleli alla pendenza della gravina corrono sul ciglio dei gradoni e alimentano vasche al centro di terrazzi, sorretti da muretti di secco, su cui si aprono gli ambienti ipogei. Si organizza così una superficie protetta, un orto a cui il concime animale fornisce l'humus, o un'aia per le attività pastorali e agricole, un luogo in comune, origine del vicinato.

### ***Le istituzioni della civitas lucana***

La Lucania antica comprende uno spazio geografico che va dal golfo di Taranto a quello di Paestum. dal Mare Ionio al Mar Tirreno, unendo l'oriente e l'occidente mediterraneo, i tavolieri delle Murge e le montagne appenniniche. Lungo i tratturi che attraverso il sistema delle Gravine da Massafra a Matera, penetrano nell'entroterra montuoso a Croccia Cognato, Rossano del Vaglio, Garaguso, fino a raggiungere la valle del Sele, arcaici santuari fortificati sviluppano principi comunitari basati su libere associazioni politico militari. Sono gli stessi ideali adottati dal pitagorismo che si diffonde nella

regione proprio secondo queste direttrici. Nella prima metà del IV sec a. C, il filosofo pitagorico Archito è chiamato a guidare la città di Taranto che diviene il modello di democrazia austera e libertaria di tutte le popolazioni italiche pre greche. Secondo la tradizione, Archita, su richiesta di Plutone, penetra nell'entroterra, alla ricerca dei *Libri sulla Natura delle cose* del filosofo pitagorico Ocello di Lucania. Archita incontra i discepoli di Pitagora che da oltre due secoli, tra le grotte e gli antri della Lucania, perpetuavano le conoscenze tecniche, idrauliche, agricole e le speculazioni filosofiche proprie della loro scuola. Il riferimento leggendario ai pitagorici collegale istituzioni civili dei popoli lucani alle culture orientali e africane che fornirono le basi per la dottrina del grande matematico. La scuola pitagorica è un istituto politico che si conserva attraverso il giuramento ed il mistero. Diventa una congregazione di adepti, asceti, maestri costruttori, legati da vincoli economici e intenti religiosi e civili. L'origine di questa dottrina è nei riti di trasmissione delle conoscenze che caratterizzano il passaggio da un'economia brada dedita alla caccia e le raccolte alla civiltà agricola e pastorale. Aristotele nella *Politica* (VII, 9), riferisce che i primi abitanti della Lucania, gli Enotri, erano nomadi e che il loro re Italo (da cui deriva il nome Italia) creò l'agricoltura e istituì leggi e ordinamenti. Il fondamento di queste istituzioni era la pratica, che Aristotele dice ancora in uso tra i Lucani ai suoi tempi, dei **syssitia** o banchetti in comune. Questi convivii erano feste solenni, tra il religioso e il civile, celebrate intorno a luoghi collettivi e santuari, sanciscono il consolidarsi di comunità permanenti e organizzate. Caratteristica dei popoli transumanti è la struttura di insediamenti diffusi, collegati tra loro e aventi funzioni fortemente specializzate rispetto alle esigenze delle pratiche agropastorali differenziate secondo le stagioni e le condizioni geo-morfologiche. Questo modello è lontano da quello della polis greca e più simile al concetto di reticolo urbano, ma non esclude il consolidarsi di aggregati stabili, di luoghi fissi di produzione e di scambio, la formazione di quelle istituzioni economiche, pubbliche e religiose che qualificano il sorgere della città. La pratica dell'allevamento transumante descritta in modo approfondito dagli autori latini (Varrone, *De re rustica*, Catone, *De agricultura*) necessita di tempi e luoghi precisi per la migliore produzione della lana e i suoi derivati, del latte e gli altri prodotti caseari, delle carni e delle pelli. Così la riproduzione dei nuovi nati si otteneva in autunno vicino a luoghi di mercato che ne permettevano lo smercio. Il periodo compreso tra l'inizio di maggio e il mese di luglio, cioè tra la fine della permanenza nei pascoli invernali e l'inizio dello sfruttamento di quelli estivi era dedicato ai prodotti caseari. L'operazione necessitava di territori di pascolo dotati di strutture dove si poteva lavorare il formaggio che doveva essere salato, affumicato o seccato. La produzione della lana, la fibra tessile più importante di tutto il mondo antico avveniva in sedi fisse, complessi organizzati o abitazioni private, dove veniva filata e tessuta per confezionare vesti, tappeti, coperte e corde.

Come la pastorizia anche l'agricoltura praticata nelle Murge necessita di quelle strutture e attività pubbliche e domestiche che caratterizzano la vita urbana. Il contadino, proprietario o prestatore d'opera, dispone di piccoli appezzamenti non contigui e sedi di attività differenziate. Egli ricompono la sua variegata impresa in un centro unico che è abitazione, ma soprattutto luogo di deposito degli attrezzi, di conservazione dei grani, di ricovero per il mulo e l'asino necessari agli spostamenti di questa agricoltura a "mosaico". I centri di irradiazione da e per la campagna divengono la sede dei mercati e della contrattazione, dove si organizzano i commerci a lunga distanza, dove si producono e acquistano oggetti diversi, dove si installano gli artigiani e le botteghe. Così i luoghi dell'attività agricola e pastorale, unità di produzione, punti di riferimento famigliari legati a un tumulo, a una cisterna d'acqua, a una grotta, evolvono in strutture socio economiche organizzate per la difesa e il culto e dotate di attività di produzione

e di servizio dai mulini alla tessitura ai magazzini delle derrate destinate al mercato. È il lungo processo che porta dall'autarchia delle famiglie sparse sul territorio, governare da capi che formano un'aristocrazia di uguali, alla costituzione di un centro comune. I **re pastori**, si incontrano, scambiano alleanze e patti: nasce la **civitas**. Questo concetto di cittadinanza, comunità, è espresso nell'antica lingua dei Lucani, l'osco, dalla parola **touta** citata in una tavola di bronzo rinvenuta a Banzi, L'iscrizione risale al II sec a. C. e conferma in età romana la testimonianza di Aristotele, sui convivii comuni. Scritta in latino ed osco la tavola riporta le norme dei pubblici comizi, i raduni rituali in cui si rinsaldavano e solennizzavano i vincoli e si davano le norme, Ma, nella tavola di Banzi, le leggi sono oramai quelle di Roma che impone un ferreo controllo militare a tutta la regione. La repressione latina nei confronti dei lucani che erano stati alleati di Pirro e successivamente di Annibale è durissima. La Lucania viene devastata e saccheggiata. Le popolazioni trovano la possibilità di resistenza all'annientamento economico e demografico nelle rudi caratteristiche del paese. Offrono nascondiglio e difesa le rupi impervie e i valloni segreti dove l'uso parsimonioso delle risorse rare e i sapienti modi di abitare, permettono ai Lucani di vivere protetti da un ambiente di cui soli conoscono le dure leggi. Nelle travagliate vicende storiche successive, che vedono l'avvicinarsi di Bizantini, Longobardi, Normanni, Arabi, Slavi e Aragonesi, si conservano le antiche tradizioni rinnovate e vivificate dai nuovi apporti. Il monachesimo medioevale, in particolare, trova un terreno fertile nella cultura agro-pastorale antica, nel culto dei luoghi, degli antri, dell'acqua e delle selve. Le grotte divengono laure ed eremi, rifugi per comunità utopiche, autoctone, o arrivate lungo i cammini mai interrotti che legano la Lucania alle terre d'Oriente e d'Africa. Matera si dota di quasi cento chiese, tra cappelle, cripte e grandi cattedrali rupestri dalle pareti ornate di affreschi. Più che di semplici monasteri si tratta di vere esperienze di società ideali che oltre alla pratica religiosa promuovono l'agricoltura e l'economia. Sugli altipiani ricchi di essenze aromatiche si raccolgono le piante officinali. Nelle grotte si raccoglie il salnitro, licheni e muffe, si organizzano cantine e laboratori per confezionare elisir prodigiosi. Il **bolo**, una terra di Matera, riferisce Eustachio Verricelli un cronista del XVI sec, portato alla corte dei Medici fu trovato così portentoso nel curare le ferite e preservare dai veleni da essere chiamato **terra sacra**. Nei Sassi i "santi contadini" perpetuano le conoscenze dei patriarchi, gli usi e i costumi mai interrotti dai tempi più remoti. Ancora oggi, a Matera, il 1° Agosto, alla fine dei lavori di raccolta nei campi, si celebra la festa della **crapiata** che non è una ricorrenza religiosa, ma un banchetto collettivo, come negli antichi *syssitia*, i convivii citati da Aristotele. Gli abitanti del vicinato si riuniscono nella corte collettiva per gustare una piatto realizzato senza altro condimento che tutte le specie di cereali coltivate da ognuno. I variegati frutti del duro lavoro dei singoli, messi in comune, formano una sola pietanza, dal gusto straordinario.

### ***Città di luce e di acque***

La scarsità delle risorse, la necessità di farne un uso appropriato e collettivo, l'economia della terra e dell'acqua, controllo delle energie del sole e del vento, la conoscenza delle leggi della meccanica e dei fluidi, hanno guidato l'organizzazione dei Sassi di Matera. L'azione dell'uomo non ricalca semplicemente l'ambiente, ma lo trasforma in una stratificazione di interventi basati sulla gestione armoniosa dello spazio. I terrazzamenti e i ricoveri dell'agro pastorale transumante, gli arcaici metodi per difendersi dal caldo e dal freddo, per conservare i prodotti, per convogliare le acque nell'orto, sulla radura davanti la grotta fino alla cisterna, fulcro dell'organizzazione vicinale, costituiscono la trama matrice ancora identificabile su cui cresce il tessuto urbano.

Il quadro geo-morfologico è lo sfondo grandioso di questo intervento prolungato nel

tempo di progettazione e edificazione dell'ambiente. La localizzazione e distribuzione dell'abitato corrisponde perfettamente agli strati rocciosi messi allo scoperto dalla fenditura della Gravina di Matera. Fino alla quota dei 350 m vi sono i calcari pliocenici duri che presentano solo grotte naturali. Questi ambienti come la Grotta dei Pipistrelli furono utilizzati fin dai Paleolitico e dovevano avere un uso rituale più che di abitazione. La grotta strappata alle fiere è troppo importante per essere una semplice dimora: è luogo sacro di sepoltura, tesoro, e tempio. Queste stesse funzioni permangono nel Neolitico dove, come si è visto, si abitava in villaggi di capanne. Nell'Età dei metalli inizia il vasto processo di scavo del ciglio della Gravina formato alla quota compresa tra i 350 m e i 400 m di uno spesso strato di calcareniti teneri. Il banco di tufo è ancora più consistente sulla sponda orientale dove due fenditure o lame chiamate **grabiglioni** (piccole gravine) creano due grandi alvei uniti tra loro da una lingua calcarea più elevata. I due anfiteatri naturali dei grabiglioni sono stati oggetto di un intenso lavoro di terrazzamento e scavo ad uso agro pastorale. La frammentazione e raccolta dei flussi d'acqua attraverso la trama di canalette cisterne e grotte permette di mantenere il terreno salvando i pendii da una erosione distruttiva. L'altipiano e i pendii sovrastanti il ciglio della Gravina sono costituiti di argille ricche di sorgenti. Nei momenti di pioggia le acque scorrono rovinose sulle superfici argillose creando rotte lacustri e paludi. Nei periodi asciutti le argille si inaridiscono, si fendono e le sorgenti si prosciugano. Il pianoro e i pendii argillosi ricchi di terra rossa e fertile, il bolo, formato dalla degradazione dei calcari sono perciò mantenuti a bosco e a campi e lasciati liberi dalle abitazioni. Queste vengono realizzate in basso lungo i meandri dei grabiglioni occupando mano mano la trama dei terrazzi, giardini e ipogei agro-pastorali.

Dalla grotta hanno origine le forme e i tipi dell'architettura costruita. Con i tufi ottenuti scavando si realizza la parete che chiude l'entrata. Questo muro di tamponamento si chiama **palomba** e il termine con cui a Matera si indicano tutte le grandi cisterne è **palombaro** perché la cisterna è il primo uso delle vaste cavità sigillate. L'apertura e prolungata esternamente con una volta di tufi. Da questa deriva il **lamione** la cellula costruttiva di base costituita da un ambiente unico con volta a botte che, assemblata in vario modo, permette di realizzare case, palazzi e imponenti complessi architettonici. Le grotte ai lati della radura terrazzata si prolungano in avanti dando luogo alla forma a ferro di cavallo del vicinato. Il terrazzo irrigato originario diviene l'aia collettiva con la cisterna comune sottostante dove si convoglia l'acqua dai tetti delle abitazioni sapientemente organizzati per la raccolta. Le linee di scorrimento laterali delle acque divengono le scale e i collegamenti verticali del complesso urbano. Il sistema di drenaggio orizzontale, per portare l'acqua nei terrazzi a giardino e le cisterne sul fondo delle grotte, forma la trama dei percorsi di accesso ai vicinati che per questo si aprono a quote più basse ai lati delle stradine.

Gli eremi, le parrocchie, i casali agricoli collocati nei punti di controllo delle opere idrauliche sono i poli del processo di urbanizzazione del tessuto matrice conservato nell'organizzazione della città medievale. Intorno ai due grabiglioni che forniscono terreno coltivabile e humus attraverso la raccolta dei liquami, si formano i due comparti urbani chiamati Sasso Caveoso e Sasso Barisano. Al centro è la **civita** la parte fortificata, l'antico rifugio in caso di pericolo, su cui viene edificata la Cattedrale. Ai margini dell'altipiano dove sono le grandi cisterne e le fosse, i silos rupestri per lo stoccaggio dei grani, si localizzano le botteghe e i laboratori artigiani. Lo svolgimento verticale della città permette l'utilizzo delle gravità per la distribuzione delle acque e protegge dai venti che spazzano le Murge. Il sistema di scale consente un accesso rapido in qualsiasi punto dell'altipiano sovrastante. La sfaccettatura dei volumi crea costantemente superfici riparate dal sole a cui le grotte forniscono ulteriore climatizzazione. Attraverso

l'assemblaggio dei tipi di base si forma un organismo urbano complesso, un architettura dell'acqua, della luce, del vento e del fresco. Nella iconografia storica di Matera l'evoluzione dei tipi primari dalla grotta con il giardino, all'orto murato, fino al palazzo e la masseria fortificata è chiaramente leggibile. I documenti catastali danno grande rilievo ai sistemi di gestione delle acque che si impaludavano nel pianoro (il lago della città) e venivano opportunamente drenate verso i grabiglioni per alimentare pozzi e cisterne il cui numero si spiega solo dall'utilizzo agro-pastorale precedente all'urbanizzazione stessa. Dall'Epoca Medievale all'Età Moderna abbondano le descrizioni piene di ammirazione e apprezzamenti estetici. Nel XII sec Matera è citata come magnifica e splendida dal geografo musulmano El Idrisi che compilò per il re normanno Ruggero di Sicilia la famosa descrizione della Terra. La visione degli alvei dei Sassi ha ispirato poeti e scrittori. Quando a notte centinaia di lanterne si accendono nelle grotte, i meandri degradanti alla Gravina sono paragonati alla volta rovesciata del cielo stellato, Matera rispecchia in basso le costellazioni in alto. Quello che è in terra si conforma a ciò che è in cielo: le sacre grotte dei Sassi sono l'immagine dell'armonia cosmica. Nell'*utopia* il *Mondo Nuovo*, scritto all'inizio del XVII sec. da Tommaso Stigliani, Matera è il simbolo della città ideale.

Questo sistema urbano armonioso e geniale è rimasto pressoché intatto fino al XVIII sec come appare chiaramente dall'analisi dell'affresco del 1750 nel Palazzo Arcivescovile. Sono gli interventi dell'800 e del '900 i primi a intaccare quei principi di regolamentazione del territorio basati sul drenaggio, controllo e ripartizione delle acque che avevano da sempre posto precise leggi alla urbanizzazione determinandone i tipi, le forme e i limiti. Nel nostro secolo scompare la capacità di gestione comunitaria delle risorse ambientali. La città moderna si espande a monte delle linee di dislivello, sulle argille e le sorgive lasciate invece sempre libere dalla città antica. L'interramento dei corsi di drenaggio per farne arterie viarie, la distruzione della rete capillare di raccolta idrica, spezzano i vincoli millenari che imponevano un equilibrio tra le risorse rare e la dimensione, la forma e l'uso della casa e della città. Ne consegue la densificazione del tessuto urbano, la saturazione e promiscuità abitativa, il collasso del sistema complessivo. Condizioni di degrado igienico e ambientale che impediscono la lettura dei valori intrinseci del tessuto storico e motivano negli anni '50 la scelta di trasferire la popolazione in nuovi quartieri. I Sassi di Matera divengono così un unico urbano: il più grande centro storico completamente abbandonato. Maturata negli ultimi anni la coscienza della salvaguardia e della rivitalizzazione conservativa, i Sassi costituiscono un sito eccezionale in cui radici storiche lontane hanno avuto modo di perpetuarsi e crescere.

Il complesso ecosistema urbano è rimasto nella globalità delle architetture e del quadro naturale pressoché integro. I Sassi hanno allo stesso tempo semplicità nelle singole forme e grandiosità nella totalità dello scenario, uniscono alla qualità e varietà architettonica la estrema omogeneità globale, comunicano ricchezza di significato nella sobrietà e rigore delle realizzazioni. Ciò è dovuto non solo alle caratteristiche ancora intatte ed unitarie dei materiali da costruzione (la roccia calcarea delle cave, il tufo, e l'unica utilizzata), ma soprattutto alla coerenza del sistema di principi ispiratori che attuano una continuità nell'evoluzione storica dei tipi costruttivi dalla grotta all'abitazione fino al palazzo di prestigio. Per questo i Sassi di Matera hanno complessità e qualità: l'edificato è come la proiezione sull'esterno dell'antico grandioso lavoro di scavo delle rupi, sia fisicamente, perché realizzato usando i materiali di estrazione, sia tipologicamente e simbolicamente. La città nel tempo conserva e riusa le viscere sotterranee del passato più remoto, ne trae la materia per l'evoluzione, mantiene nel suo divenire la stessa natura fisica. I Sassi di Matera costituiscono il documento architettonico di un racconto unico: il lungo processo storico di trasformazione ed evoluzione dall'antro primordiale

alla costruzione, dai recinti dei pastori al *temenos* sacro, dalla grotta al tempio, dalle coltivazioni neolitiche agli orti medievali e ai giardini rinascimentali, dalle rupi alla *civitas*, dalla comunità originaria al fenomeno urbano.

#### **d) Stato di preservazione / di conservazione**

I Sassi scavati e costruiti nella roccia calcarea soffrono soprattutto per lo stato di abbandono e la mancanza di manutenzione. Le grotte e le abitazioni rimaste chiuse per anni sono state attaccate dall'umidità che gonfia e distrugge il tufo. La rete di raccolta e di distribuzione delle acque non utilizzata è spesso ostruita con cavità sotterranee riempite di acque non rinnovate e correttamente drenate. Con la progressiva riutilizzazione degli immobili scompaiono le principali cause di degrado attraverso la risistemazione delle reti di adduzione e di smaltimento dei liquidi, il drenaggio e l'areazione degli ipogei. I lavori di restauro necessari agli edifici sono semplici interventi di maestri muratori e mestieri locali per integrare con il tufo le parti distrutte, rifare alcune murature e coperture. Il consolidamento e la conservazione delle chiese rupestri affrescate richiede interventi più raffinati per i quali non mancano le competenze locali. Le zone archeologiche e il parco naturale prospicienti i Sassi, protetti da vincoli di salvaguardia conservano intatto il valore storico e ambientale.

##### *Soggetti responsabili della conservazione /preservazione*

La legge 11 novembre 1986 n° 771 pone i Sassi sotto la tutela dello Stato italiano e li affida al Comune di Matera. La legge regionale per il Parco archeologico storico e naturale delle chiese rupestri salvaguardia una larga area ambientale da ogni intervento distruttivo.

La parte monumentale, secondo la legislazione vigente che si rifà alla carta del restauro è tutelata dalla "Soprintendenza ai monumenti" organo periferico del Ministero dei Beni Culturali.

##### *Storia della conservazione*

I Sassi di Matera sono stati al centro di un grande dibattito nella cultura italiana. A partire dal libro dello scrittore e pittore Carlo Levi *Cristo si è fermato ad Eboli* scritto durante il suo confino in Lucania nel 1940 furono assunti a simbolo delle condizioni di miseria della realtà contadina meridionale. Alla fine degli anni '60, dopo lo sfollamento dei Sassi lo stesso Carlo Levi dichiarò: *"I Sassi di Matera non sorto un complesso di minore importanza delle cose più celebrate e più importanti che esistano nel nostro paese, in Europa e nel mondo. Quindi il problema dei Sassi va considerato fuori dall'ambiente degli interessi cittadini, e neanche provinciali o regionali, ma è un problema di carattere universale (...) si tratta di difendere, di tutelare un valore che, non so se tutti se ne rendono conto, è veramente un valore grandissimo e unico nella storia urbanistica, dell'architettura, della civiltà contadina, non solo, della civiltà del mondo"*. Le autorità politiche accolsero l'appello di Levi e della cultura materana e nazionale, i Sassi, paragonati come unico urbanistico a Venezia ebbero una legge speciale di salvaguardia e finanziamenti. Il Comune di Matera ha completato il Primo Programma biennale di Gestione e si appresta a varare il secondo.

##### *Misure per la conservazione*

I mezzi finanziari sono forniti dallo Stato italiano attraverso la legge 771 che dà 100 miliardi di lire in gestione al Comune di Matera. Altri mezzi economici sono forniti attraverso le leggi straordinarie per il Mezzogiorno d'Italia e gli interventi del Ministero

dei Lavori pubblici. I Piani di gestione prevedono il restauro diretto da parte del Comune di abitazioni pubbliche, il contributo finanziario a interventi privati secondo le normative di salvaguardia e l'affidamento in sub concessione a privati e associazioni di complessi architettonici per la realizzazione di progetti di recupero.

#### *Piani di sviluppo regionale*

I piani regionali prevedono per i Sassi di Matera e l'altipiano prospiciente un ruolo legato allo sviluppo culturale della regione. Il restauro dei Sassi è l'occasione per iniziative di grande richiamo. Matera si afferma come città internazionale capace di gestire un patrimonio storico culturale che ha affinità con le realtà dell'antica architettura mediterranea. Vasti complessi dei Sassi saranno affidati ad istituzione a carattere nazionale e internazionale per la formazione la scienza e la cultura.

#### **e) Giustificazione dell'iscrizione nella Lista del patrimonio mondiale**

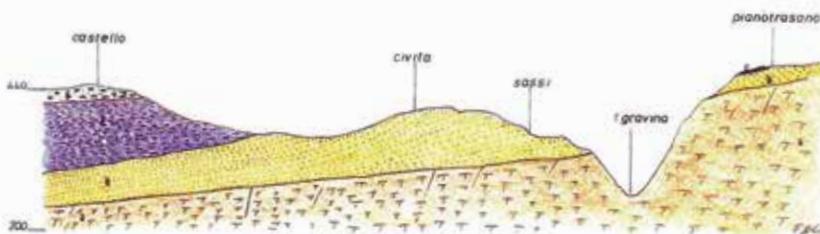
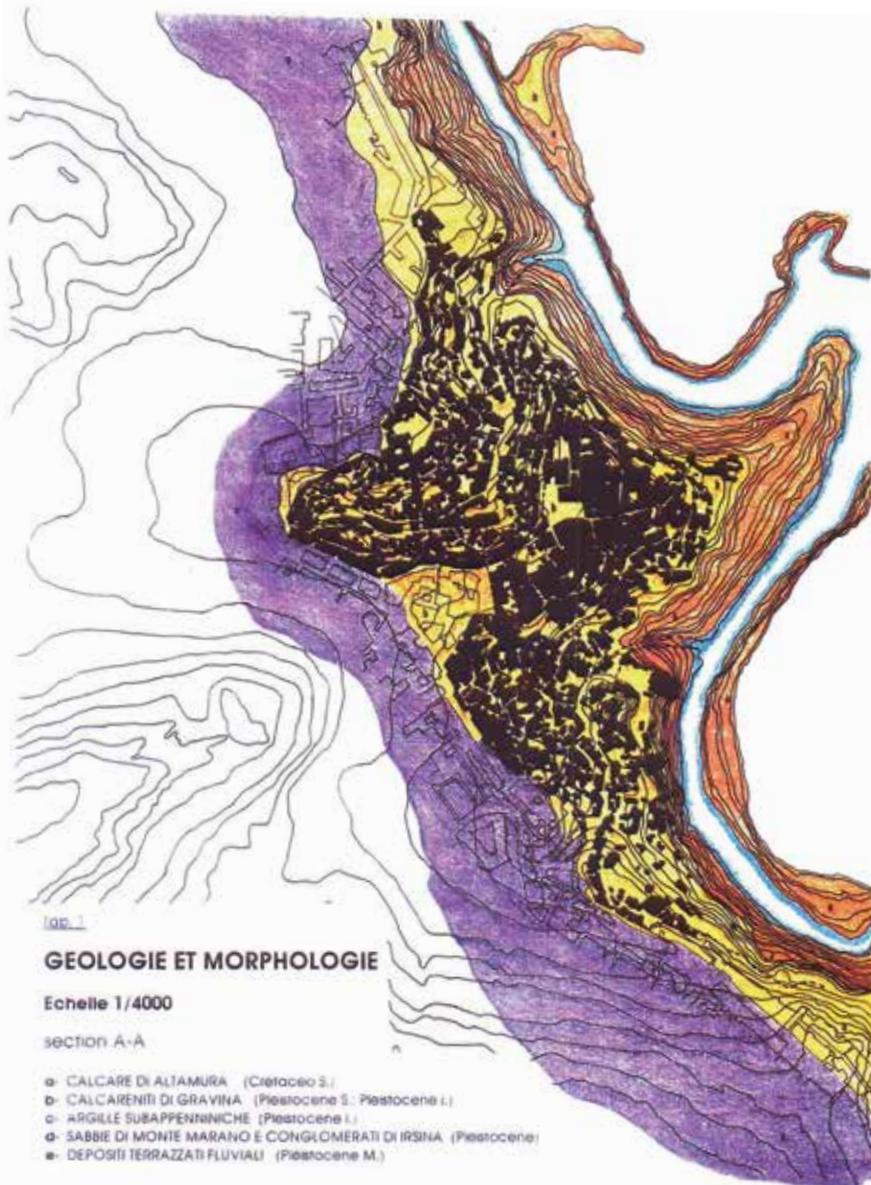
I Sassi di Matera e il parco archeologico e naturale della civiltà rupestre della Gravina rappresentano una testimonianza unica dell'attività umana. Conformemente allo spirito della convenzione del Patrimonio Mondiale il loro valore eccezionale deriva da una simbiosi particolarmente importante delle caratteristiche culturali e naturali. Rispondono al criterio di iscrizione che riguarda i siti, opera coniugata dell'uomo e della natura, che apportano una testimonianza unica di una civiltà scomparsa (criterio III) e al criterio di costituire un esempio eminente di un habitat umano tradizionale rappresentativo di una cultura divenuta vulnerabile sono gli effetti di mutazioni irreversibili (criterio V). I Sassi di Matera e il Parco archeologico e naturale della civiltà rupestre della Gravina permettono un itinerario nel tempo attraverso tutte le età dell'umanità e costituiscono il documento architettonico di un racconto unico: la capacità di realizzare un ambiente adatto alla vita gestendo in modo accurato e parsimonioso le risorse della natura.

I Sassi di Matera e il Parco archeologico e naturale della civiltà rupestre della Gravina rispondono al criterio di autenticità sia per quel che riguarda la concezione che i materiali utilizzati. Sono tutelati dalla legislazione ordinaria dello Stato italiano che riguarda i centri storici, dalla legge speciale per i Sassi di Matera e dalla legge Regionale per il parco archeologico e naturale. Tali leggi impediscono lo sfruttamento incontrollato dei suoli, la sopraelevazione, la demolizione e la ricostruzione degli immobili nelle zone protette, la trasformazione del tessuto urbano. Sanzioni amministrative e penali sono previste a chi deroga la legge secondo la normativa dello Stato italiano. La gestione è affidata dal comune di Matera dotato di un apposito ufficio Sassi. Sono attive a Matera importanti associazioni di salvaguardia come la Scaletta che si occupa dei Sassi e delle Chiese rupestri e la Lega ambiente che tutela i siti naturali.

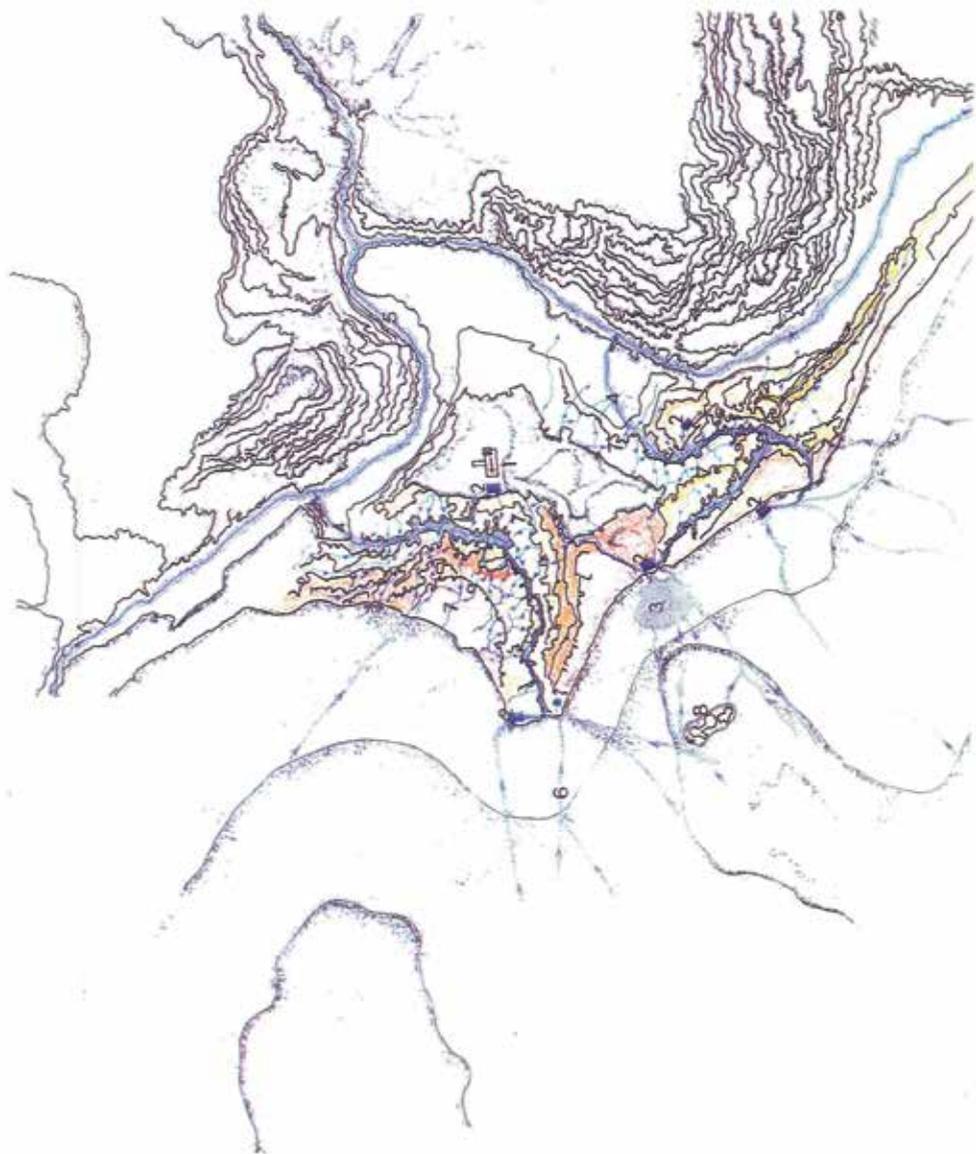
#### **L'ECOSISTEMA GLOBALE DEI SASSI: CITTA' DI LUCE E DI ACQUE**

L'economia pastorale transumante e agricola utilizza gli alvei dei Sassi come un sistema di protezione climatica e difensiva per gli uomini e per gli animali. Luoghi di stoccaggio e produzione agropastorale e di raccolta delle acque. I flussi idrici che provengono dai pendii argillosi vengono captati, incanalati verso le grotte e i gradoni di erosione. Questi vengono strutturati in un sistema di terrazzi che rompe l'impeto delle acque e favorisce la formazione di terreno fertile. Tale struttura è la trama matrice di un sistema urbano complesso formato dalla composizione di elementi di base: grotte, costruzioni di tufo, giardini pensili, canali e cisterne, percorsi e vicinati. Si realizza un sistema globale frutto della corretta economia e gestione delle risorse rare. Una organizzazione urbana basata su spazi e architetture dell'acqua, della luce e del vento.

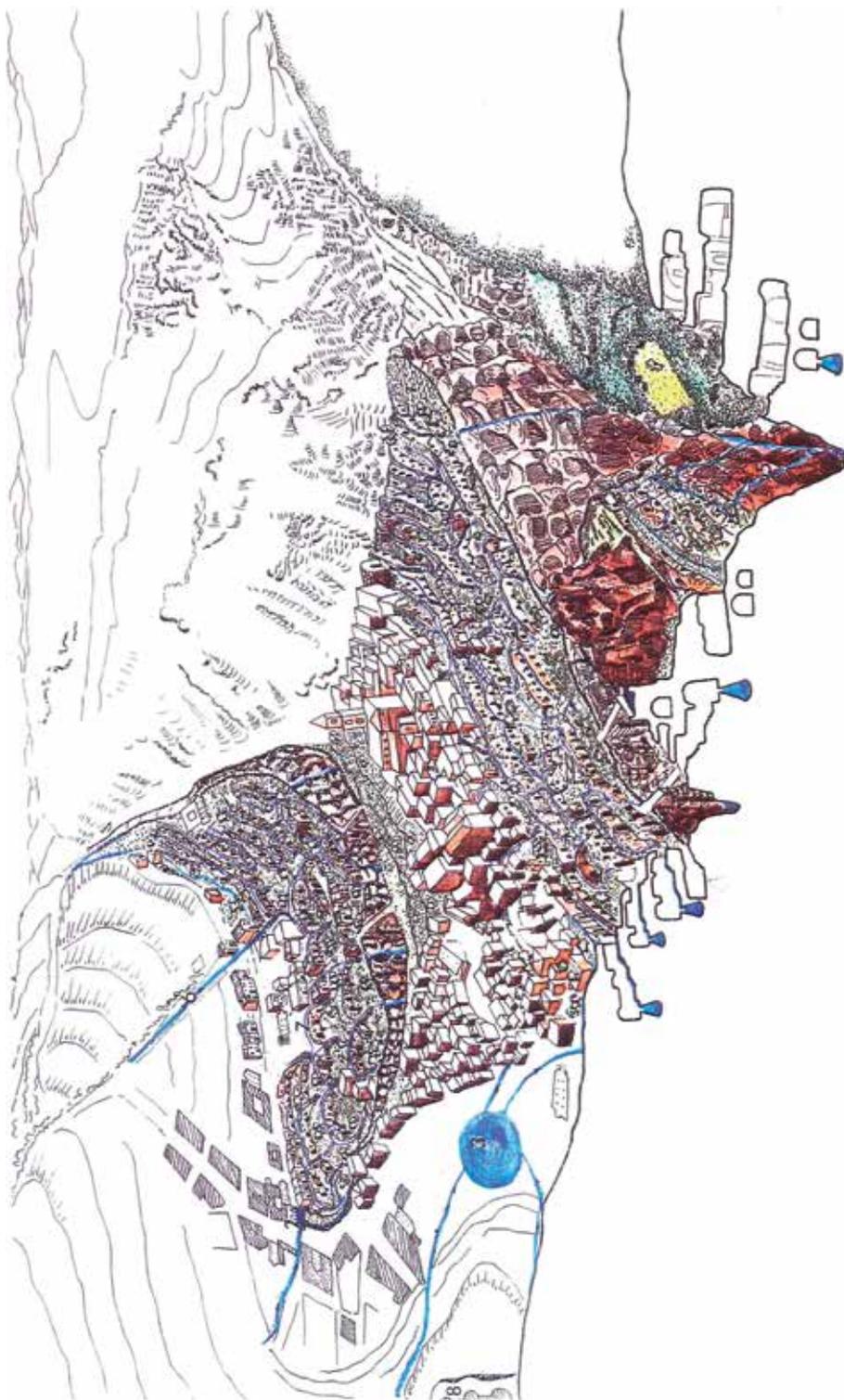
<b>SPAZIO MATRICE:</b>	<b>Altopiano</b>	<b>Margine e gradini rettilinei delle gravine</b>	<b>Terrazzi degradati intorno ad alvei drenati da un affluente della Gravina (lama)</b>
<b>TIPO DI BASE:</b>	Ambiente boschivo: radura nella selva: lucus. Capanne e fossati neolitici: recinti e argini; cisterne a campana.	Grotte naturali sul ciglio calcareo; ritenuta delle acque di pendio e vasche sopra la grotta, canalette parietali e cisterna sulla soglia; sistemi di argini e fossi sul ciglio e drenaggi.	Terrazzi circondati da grotte come ricovero degli animali, depositi, granai, produzione di letame, formazione di humus; coltivazioni a giardini su terrazzi artificiali con muri a secco.
<b>EVOLUZIONE DEL TIPO DI BASE:</b>	Progressiva sparizione dei boschi. Doline - puli. Corti a pozzo scavate nel piano calcareo (l'Età dei Metalli fornisce nuovi strumenti) impluvi per le coltivazioni, scavo delle pareti delle corti a pozzo per creare ricoveri per gli animali, camere fredde per masserizie, granai, cisterne e neviere.	Tamponatura della grotta, scavo della grotta e proiezione esterna della sua architettura con i materiali di scavo. Lamione. Recupero di acqua dai tetti nel pozzo della corte comune, prolungamento delle case d'angolo e formazione del vicinato intorno alla cisterna; case a schiera; cenobi; monasteri.	Prolungamento in profondità delle grotte e uso della parte finale come cisterna; proiezione all'esterno dello scavo e utilizzo dello stesso come cava per costruire. Vicinato. Giardini pensili; uso dei bordi delle lame per le coltivazioni e del fosso per la produzione di concime.
<b>TESSUTO URBANO:</b>	Masserie rupestri e masserie edificate. Vicinati a pozzo. Casali e castelli.	Integrazione verticale dei livelli edificati; densificazione abitativa; utilizzo della rete di cisterne e realizzazione di grandi cisterne nei luoghi elevati.	
<b>SATURAZIONE DEL TESSUTO URBANO:</b>	Espansione della città sul pendio argilloso oltre il ciglio calcareo. Collasso della rete di raccolta e displuvio delle acque. Saturazione del tessuto abitativo dei Sassi. Congestione del vicinato. Trasformazione delle cisterne in abitazioni. Promiscuità abitativa. Trasformazione dei grabiglioni di drenaggio in strade e separazione dei Sassi dalla Gravina e l'altipiano di fronte. I Sassi vergogna nazionale.		
<b>I SASSI CENTRO STORICO</b>	Svuotamento dei Sassi e creazione della "città moderna". Formazione di un unico urbano: un grande centro storico disabitato. La cultura della conservazione e le leggi speciali di recupero.		



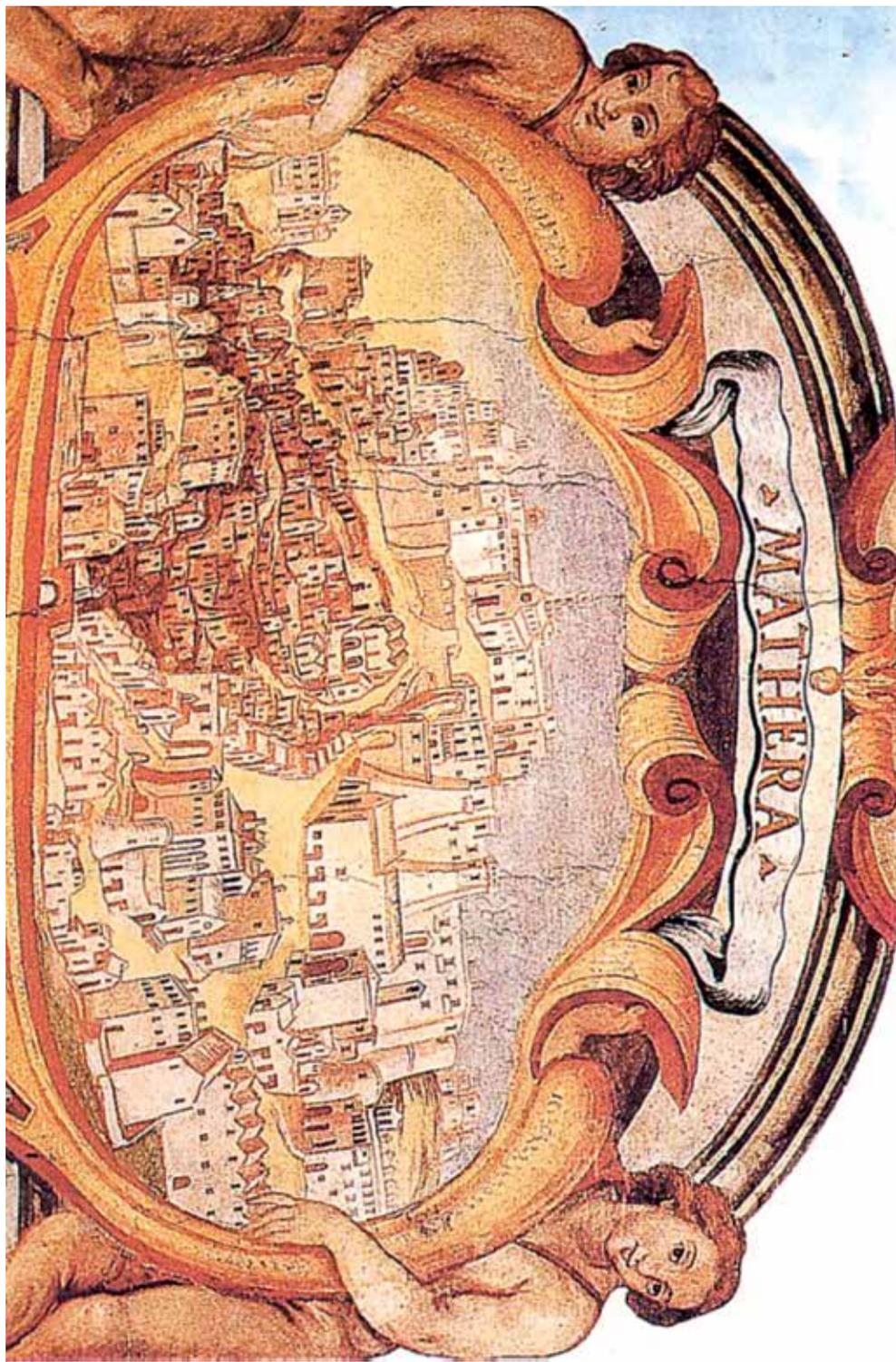
Tav. 2 IL SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE, MATRICE DEL TESSUTO URBANO



Tav. 2 Bis - IL SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE, MATRICE DEL TESSUTO URBANO



Tav. 3 - GLI ELEMENTI DELL'ECOSISTEMA URBANO NEGLI AFFRESCHI DEL VIII SECOLO



Tav. 3 bis - GLI ELEMENTI DELL'ECOSISTEMA URBANO NEGLI AFFRESCHI DEL VIII SECOLO

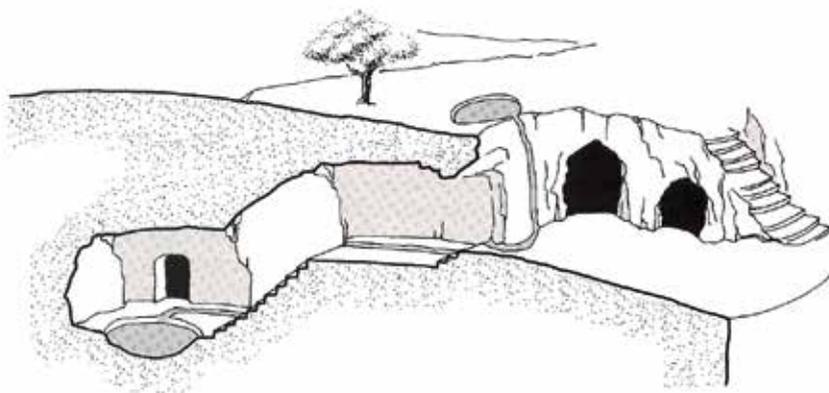




64. Grotta

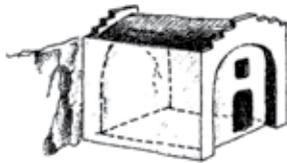


65. Jazzo. Pianta e sezione





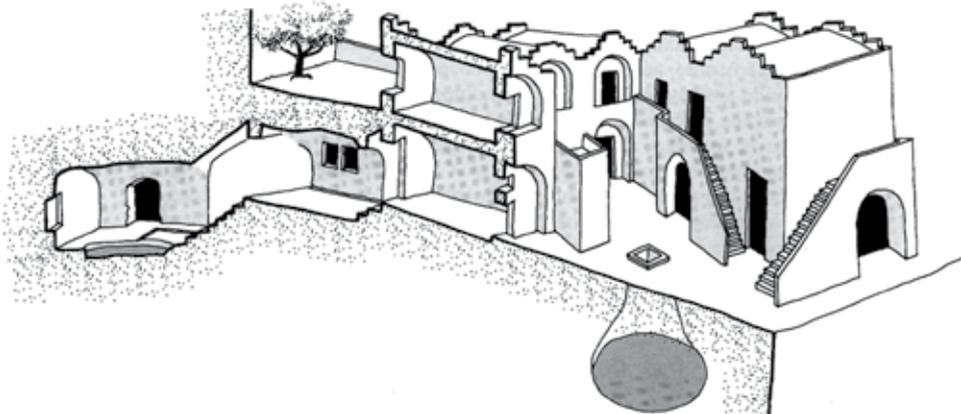
66. Grotta tamponata



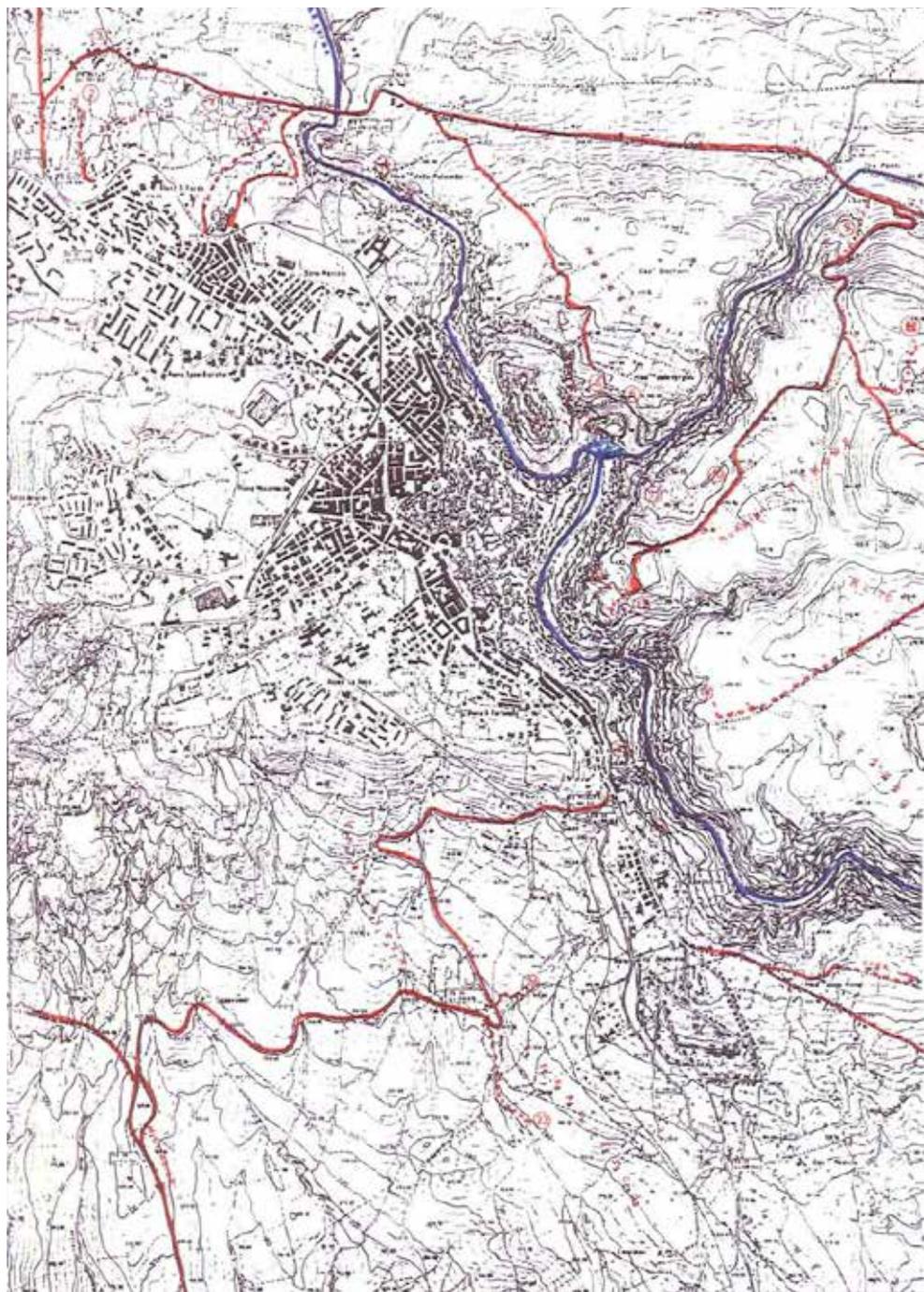
67. Lamione



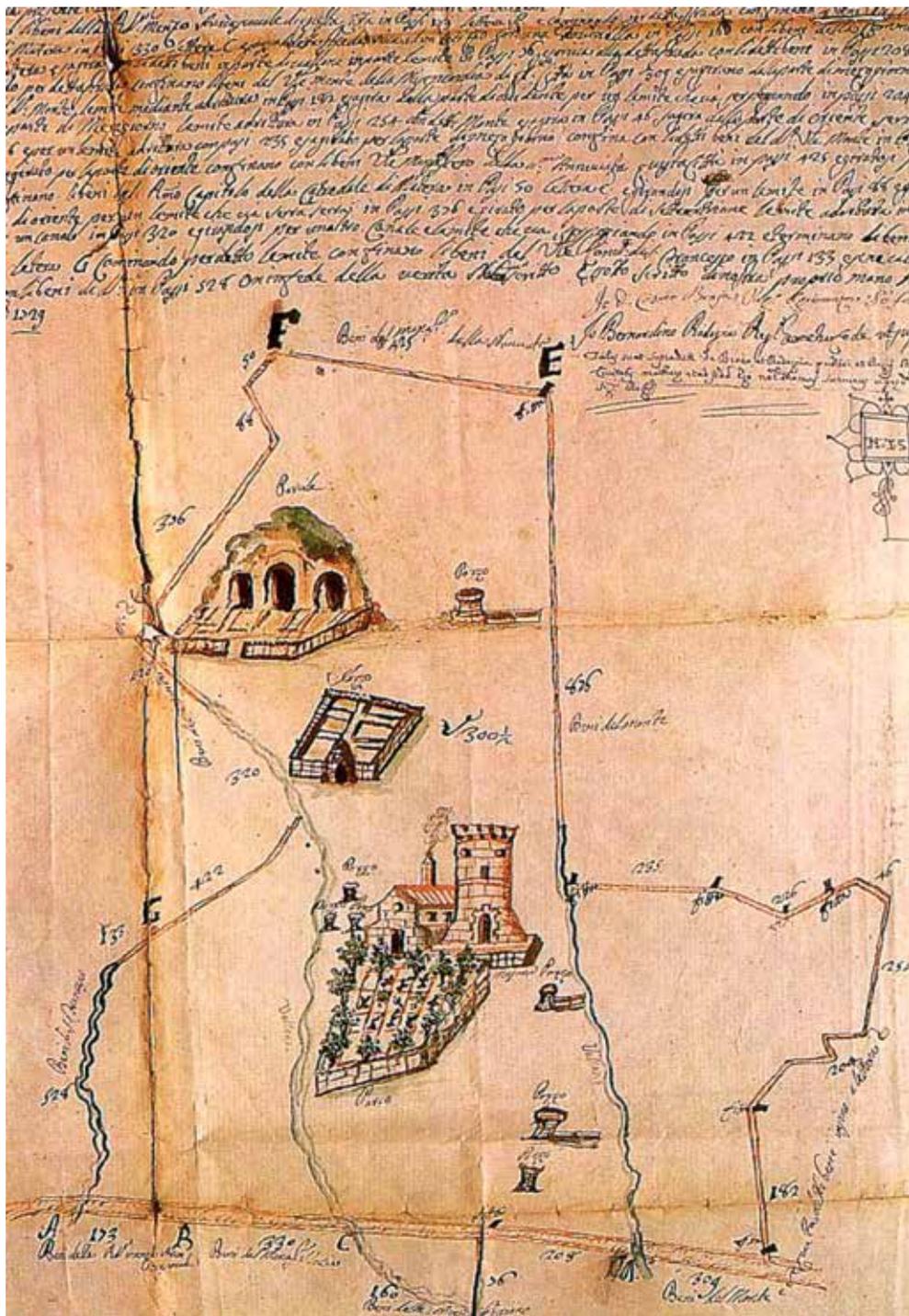
68. Vicinato. Pianta e sezione



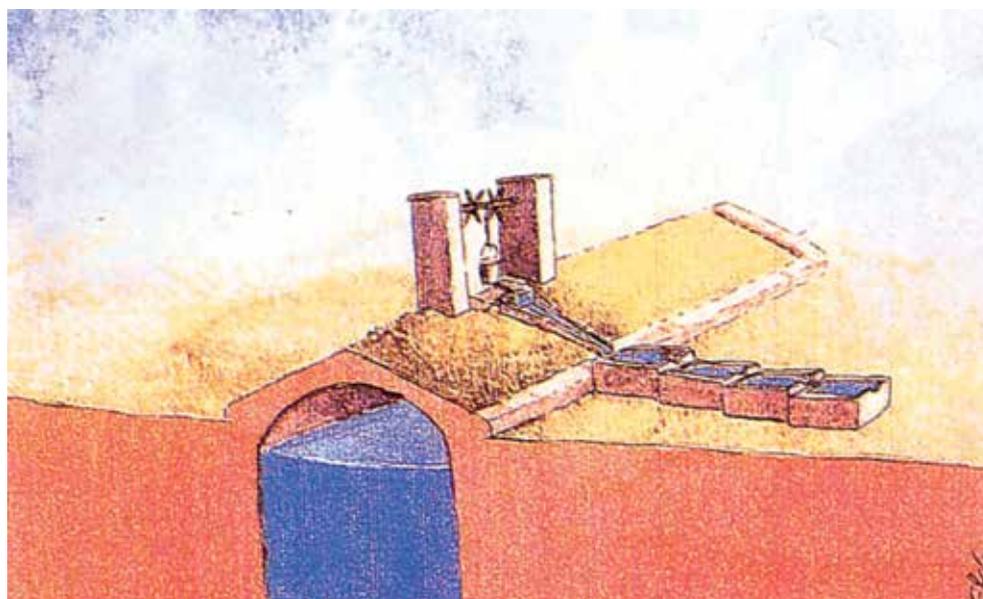
Tav. 5 - MATERA LA CITTÀ STORICA DEI SASSI E IL PARCO ARCHEOLOGICO E NATURALE DELLA CIVILTÀ RUPESTRE



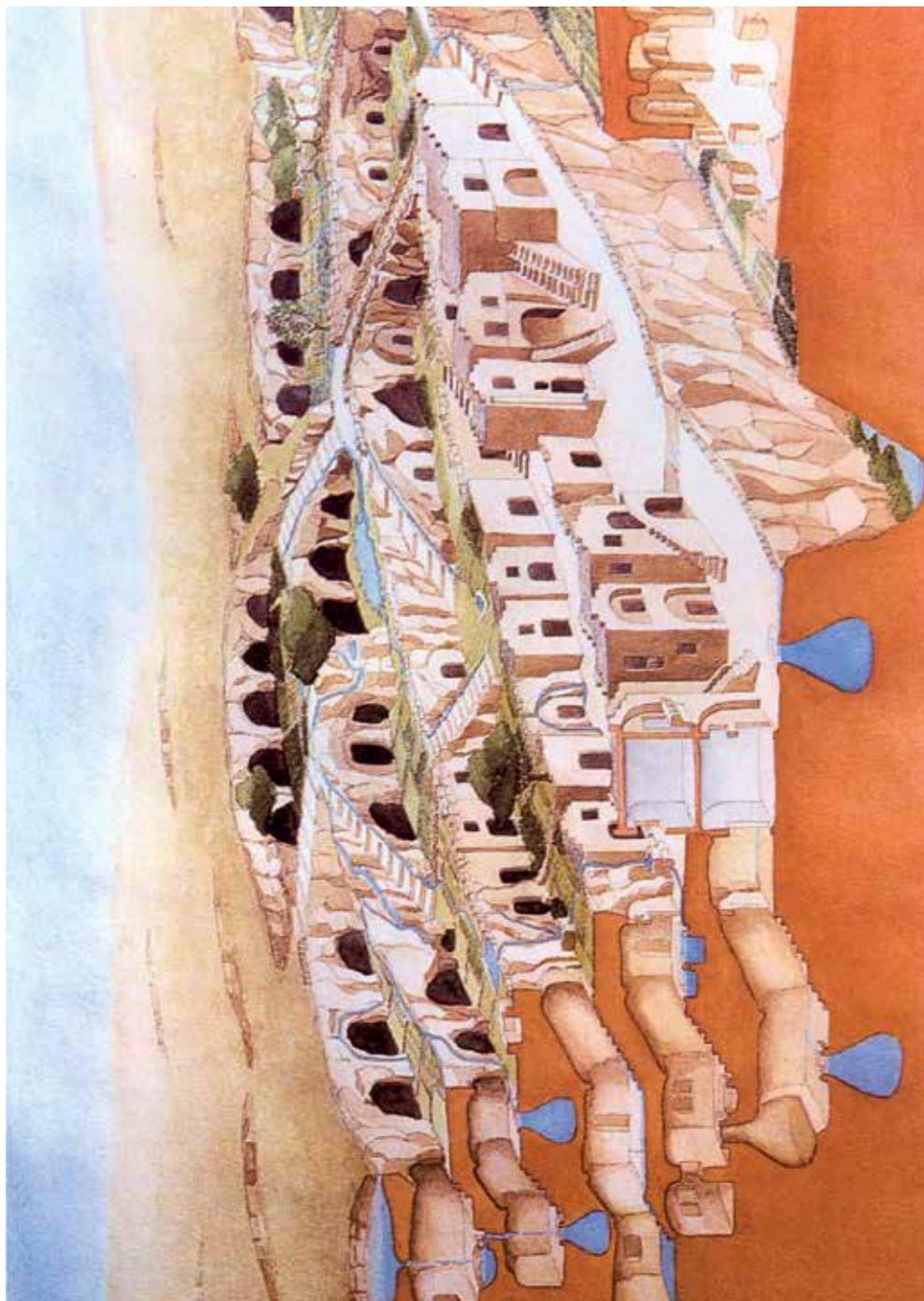
Tav. 6 - L'EVOLUZIONE TIPOLOGICA NELL'ICONOGRAFIA ANTICA



Tav. 7 - SISTEMI DI RACCOLTA E CONSERVAZIONE DELL'ACQUA



Tav. 8 - I SASSI CITTÀ DELL'ACQUA E DELLA LUCE  
L'evoluzione dell'habitat nel sistema agro-pastorale della città



## Bibliografia

- AA.VV., *Matera, Piazza S. Francesco d'Assisi, Origine ed evoluzione di uno spazio urbano*, Matera, BMG. 1986.
- AA.VV., *San Nicola dei Greci, un esempio di catalogazione informatica dei beni culturali*, Matera, IEM, 1990.
- Dinu Adamesteanu, *Origine e sviluppo dei centri abitati in Basilicata*, in atti del convegno SDIR, Vol 3 1970.
- Vincenzo Baldoni, "L'evoluzione del costruire in un insediamento umano a carattere contadino", in *Realtà nuova*, n° 6, 1962, pp. 1-11.
- Henri Cartier Bresson, *La Lucania di Henry Cartier Bresson*, testi di Rocco Mazzarone e Giuseppe Apella, Roma, Ed. della Cometa, 1990.
- Franco Conese, Lorenzo Rota, Mario Tommaselli, *Matera, storia di una città*, Matera, BMG, 1981.
- Mario Cresci, *Matera immagini e documenti*, testi di Vincenzo Baldoni, Ando Gilardi, Daniela Palazzoli, Matera, Meta, 1975.
- Ernesto De Martino, *Mondo popolare e magia in Lucania*, Matera, ed. Basilicata, 1975.
- Cosimo Damiano Fonseca, *La civiltà rupestre medievale nel mezzogiorno d'Italia*, Genova, Congedo, 1975.
- Giuseppe Gattini, *Note storiche della città di Matera*, Napoli, 1882, reprint, Matera, BMG, 1967.
- Raffaele Giura Longo, *Le origini ed il popolamento dei Sassi di Matera*, Matera, Montemurro, 1966.
- Raffaele Giura Longo, *Sassi e Secoli*, Matera, Galleria Studio, 1966.
- Raffaele Giura Longo, *Breve storia della città di Matera*, Matera, BMG, 1981.
- La Scaletta, *Le chiese rupestri di Matera*, De Luca, Roma, 1966.
- Carlo Levi, *Cristo si è fermato ad Eboli*, Torino, Einaudi, 1945.
- Rocco Mazzarone, "Notizie sulle condizioni sanitarie della Basilicata", in *Nord e Sud*, III, N°22, pp. 83-95, 1956.
- Felice Gino Lo Porto, *Matera 1, i giacimenti paleolitici e la stratigrafia di grotta dei pipistrelli*, Galatina, Congedo Editore, 1988.
- Marcello Morelli, *Storia di Matera*, Matera, Montemurro, 1963.
- Aldo Musacchio, *Rapporto su Matera*, Matera, amministrazione comunale, 1971.
- Franco Palumbo, F. Pentasuglia, *La Murgia materana testimonianze della cultura subalterna*, Matera, BMG. 1990.
- Angela Pontrandolfo Greco, *I Lucani etnologia e archeologia di una regione antica*, Longanesi, Milano, 1982.
- Giacomo Racioppi, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, vol. I e II, Loescher, Roma, 1889, reprint, Matera, BMG, 1970.
- Amerigo Restucci, *Matera i Sassi*, Torino, Einaudi, 1991.
- Domenico Ridola, *Le grandi trincee preistoriche di Matera*, estratto del bollettino di paleoetnologia italiana, Roma, 1926.
- Manfredo Tafuri, *Un contributo alla comprensione della vicenda storica dei Sassi*, Matera, BMG. 1974.
- Mario Tommaselli, a cura di, *Masserie fortificate del materano*, Roma, De Luca, 1986.
- David H. Trump, *Central and Southern Italy before Rome*, London, Thames and Hudson, 1966.
- Eustachio Verricelli, *Cronaca de la città di Matera 1595-1596*, a cura di Maria Moliterni, Camilla Motta, Mauro Padula, Matera, BMG, 1987.
- Francesco Paolo Volpe, *Memorie storiche, profane e religiose sulla città di Matera*, Napoli 1818, reprint a cura di Niccolò De Ruggieri, Matera, Cifarelli, 1979.















**COMUNE DI MATERA**



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization



I Sassi e il Parco delle  
Chiese Rupestri di Matera  
iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dal 1993



Con il contributo di:



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

**Legge 20 febbraio 2006 , n. 77**

*"Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO"*

